

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All' Ufficio del Giornale	L. 16,	E. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio	> 20,	> 10,50	> 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22,	> 11,50	> 6,
ESTERO, le spese di posta in più.			
Inserzioni tanto Ufficiali che private	a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.		
Articoli Comunicati,	Cent. 70 la linea.		

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

LE NOSTRE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

XI.

La ventura domenica seguiranno le elezioni — Noi crediamo di avere a sufficienza dimostrato quanto grande sia il bisogno che gli elettori accorrono all'urna per l'esercizio di questo loro diritto che deriva dalla libertà, la quale livella il popolano al ricco ed al nobile, — dimostrammo pure come si renda più urgente e sentito il bisogno in quest'anno, in cui le passioni politiche da un lato, ed un partito reazionario da un altro si scagliano contro la maggioranza del paese, non guardando ai mezzi, pur di arrivare allo scopo prefisso; quello cioè di sottrarre alla gestione del nostro Comune l'opera di uomini onesti ed integerrimi e provati per capacità, onde sostituirvi alcuni nomi scelti tra amici politici, ma mancanti affatto di pratiche cognizioni e di quell'attitudine che si richiede a formare un buon Consigliere ed anche un buon Assessore Comunale. — Pur troppo in tutte le elezioni che sino ad ora si succedettero vedemmo accorrere scarso il numero di elettori, e ciò che per colui che non conosce l'indole della nostra popolazione, potrebbe indurre alla supposizione di indifferenza e di apatia, ma che noi battezziamo per una inscianza dei propri diritti, e per qualche omissione nelle liste elettorali che vennero con molta diligenza rivedute. — E' d' uopo che gli elettori si persuadano e si convincano dell'accennato bisogno, poichè nulla di più facile che certe minoranze le quali per loro natura sono veramente faccendiere e procaccianti, possano riescire con ogni sorta di manovre a far vedere nero il bianco, e conquistare così un terreno che non saprebbero governare che in modo da condurre il Comune al più deplorabile stato. — E' perciò che noi dopo esserci rivolti a tutti indistintamente gli elettori, rivolgiamo più calda preghiera agli elettori più diligenti, ed a que' molti che si sono convinti che nelle nostre proposte ci siamo tenuti alieni da spirito di parte, onde vo-

gliano influire colla loro iniziativa e a far riescire trionfante dall'urna la lista da noi proposta. — E noi lo speriamo, chè ci sarebbe doloroso sconforto vedere abortiti i nostri sforzi tendenti soltanto al benessere della nostra civica amministrazione. — Nè a mescolarci nelle gravi e difficili lotte delle elezioni siamo spinti da uno spirito battagliero, ma bensì dal dovere che reputiamo incomba alla stampa di farsi interprete dei sentimenti della maggioranza del paese, proponendo al reggimento ed alla tutela della pubblica cosa uomini che della accennata maggioranza sieno la vera espressione. — Nei nomi che abbiamo proposti gli elettori non troveranno soltanto la lealtà e l'onestà, doti precipue ma insufficienti, ma potranno in ognuno di essi riscontrare l'attitudine a pubblici affari, la capacità e l'abitudine di amministrarli. — I principi politici non furono nella nostra bilancia peso così considerevole da farla traboccare da un lato piuttosto che da un altro; certamente però abbiamo avuto fin mira di non far entrare nel Consiglio uomini che nemici all'attuale ordine di cose potessero ritardarne il progresso, indebolirne i nostri ordinamenti — noi pensammo che questi o presto o tardi avrebbero potuto con qualche voto impensato compromettere la dignità del municipio e procurargli biasimo e disistima. — Di più: il nostro Comune versa in condizioni speciali alle quali in altro articolo abbiamo già consacrato qualche riflesso. — L'attuale Giunta che condusse e conduce l'amministrazione in modo veramente ammirabile, ha bisogno di esser sicura che ove per una qualunque improvvisa circostanza restasse incompleta, troverà nel Consiglio stoffa da completarsi seguendo l'istesso ordine di idee con le quali compì tanto cammino. — Tali requisiti che abbiamo giudicati necessari ai nuovi consiglieri, ci pare d'averli riscontrati nei nomi che vi abbiamo proposto. — Noi invitiamo quindi gli elettori ad adottare la nostra lista, tenendo conto dei pochi cenni biografici che di ognuno di essi ci accingiamo di dare.

CANDIDATI AL CONSIGLIO COMUNALE

Dei signori **Sacerdoti, Meggiorini e Tolomei** non ne riparlamo, avendo a sufficienza provato come riesca quasi necessaria la rielezione dei due primi, e come la elezione del terzo porterà nel Consiglio comunale un contingente di cognizioni sulla amministrazione pubblica e nella pubblica istruzione. -- Noi quindi raccomandiamo queste tre proposizioni che sono d'altronde appoggiate dalle nostre associazioni elettorali.

Giovanni cav. Emo Capodilista. — La moderazione d'idee, il retto criterio, la distinta cultura ed il carattere leale e perfetto di questo nostro concittadino ci risolvono a proporlo a Consigliere e caldamente raccomandarne la elezione — affetti di famiglia e riguardi ad essa dovuti lo tennero sino ad ora estraneo alla pubblica cosa — il paese reclama ora quale un diritto il concorso della sua intelligenza.

Piccini Valentino. — Nelle elezioni dell'anno scorso noi lo proponemmo a candidato, e benchè non sia riuscito, fu soddisfacente il suffraggio di voti che ebbe a conseguire. — La sua inancata elezione dell'anno scorso noi l'attribuiamo a quella vita silenziosa e ritirata ch'egli conduce nel suburbio ove dimora. — Ora il sig. Piccini a cui il Consiglio comunale ha affidato vari incarichi, ha compreso l'obbligo che incombe ad ogni cittadino di consacrare le proprie forze intellettuali al paese, ed è certo che eletto a consigliere accudirebbe con solerzia e diligenza al suo mandato. — Quando alla sua capacità amministrativa, essa è posta fuor di dubbio, dacchè gli venne affidata la tutela di alcuni suoi parenti. — Le sue cognizioni economiche, frutto di studi seri e positivi offrono la sicurezza che oltre di essere buon consigliere, sarebbe indubbiamente buon assessore.

Rizzetti Francesco Cambiovalute, concorrerebbe a rappresentare in Consiglio il ceto commerciale. — Il sig. Rizzetti per la sua attività e per le sue vedute è ritenuto

come persona atta a dare utili suggerimenti ed a disimpegnare con zelo quelli incarichi che gli venissero affidati.

Coletti Domenico. — Riteniamo superfluo estenderci su questo nome tanto conosciuto e tanto stimato da tutti indistintamente i cittadini. Osserveremo soltanto che per un anno disimpegnò in modo, a cui vien meno ogni elogio, il carico di assessore supplente. È attualmente consigliere provinciale ed è uno tra quelli che alla maggiore diligenza accoppia facile parola, mente feconda di pratiche idee e voto coscienzioso.

Cervini avv. Alfredo. — Provato per lealtà di carattere, per operosità infaticabile, entrerebbe bensì nuovo nell'amministrazione comunale, ma espertissimo nelle cose amministrative. La sua posizione sociale, lo spirito di progresso da cui è sempre animato lo additano come uno dei cittadini più idonei alla carica di consigliere.

Treves bar. Giuseppe. — Non v'è certo persona a Padova che rifiuti a questo nostro concittadino i più caldi elogi per le sue patrie benemerente. Ove sorga un'istituzione utile non manca mai il suo concorso, e con offerte e con consiglio e con l'opera sua. Abile amministratore egli nel Consiglio aumenterebbe il numero di coloro che spingono la ruota dell'amministrazione onde cammini sempre più spedita, ma ne misurano però l'impulso così, da non farla uscire dalla via retta.

CANDIDATI AL CONSIGLIO PROVINC.

Vener co. Pietro. — Noi riteniamo assicurata la sua rielezione, perocchè chiunque abbia esaminato gli Atti Provinciali, od abbia letto i resoconti dati dal nostro Giornale sui Consigli Provinciali, non può che con somma ingiustizia negargli il suo voto. In ogni modo dichiarando che gli daremo il voto nostro aggiungiamo una parola di raccomandazione agli elettori.

Meneghini Andrea, Sindaco. — Se altro non fosse, la sua gestione di due anni quale Sindaco, dimostra la sua somma capacità, e le cognizioni che porterebbe in Con-

APPENDICE

POSTUMI RICORDI POLITICI SOCIALI

D'UN ORIGINALE

(Continuazione Vedi num. 170)

73.

Novara era vinta.
In quell'orrenda notte viddi un nembo di furiosi arietare le porte, che sfondate crollano. A migliaia gli armati cacciati, cozzanti, febbrili rovinosamente irrompere, chi soggiogati dal terrore, chi per questo più audaci.
Un muraglione di ferri e di teste precipita ... carri, cavalli, urla ... e tra queste un grido unanime: *morire per la patria!*
Spesse fucilate pingevano nelle tenebre quel parricidio ... Nelle vie i resti atroci dell'i-

nutile lotta ... qua e là sangue e cadaveri ed armi spezzate entro a lor corpi, due volte uccisi! per ira postuma.

E sull'alto de' baluardi l'ultima voce dei cannoni ... funebre saluto al re scoronato e martire!

Chi vide quell'immane ecatombe di una giusta battaglia tradita, ed ha cuore e coscienza, rammenti per sempre que' dolori, quel sangue, quel grido; ... s'acqueti al possibile, smetta l'ire, rispetti la patria.

I rivolgimenti son patologie: ondate del tempo che sovrappongono il loro strato. L'architettura è il popolo, la storia il giudice.

Il tiranno è il rovescio dello schiavo.

Apice eterno dell'arte è la *pensata semplicità*. L'improvvisazione è l'anenfa dall'arte, l'affettazione l'anchilosi.

Se l'arte trasmoda, scende a mestiere, e peggio corrompe. Il bello è un punto matematico, al di qua il mediocre, al di là l'abisso.

Più l'uomo è saputo e veramente grande, più è modesto. L'orgoglio è malattia selvaggia, deleteria.

Difetto di buon senso è la più grande e più dannosa delle povertà.

La reputazione è barometrica.

Non vi sono altri peltroni che gli oppressi. Cessata l'oppressione dee sorgere l'industria. Così noi.

Roma ha posto all'Indice la ragione, sopra il criterio, imbaionettato Cristo, monetizzata la carità, paganizzato il culto.

Bisogna ritornare al Vangelo.

Sarà sempre mistero l'interminabile irruenza del male che tripudia e devasta ... e quello scherno cinico della natura che freddamente inesorabile schiaccia il buono, il giusto?

Salute alla sorella d'Italia, la magnanima Grecia!

Le croci dei nostri campi segnano più di un caduto. Ma invano, chè i tuoi Cretesi son morti o muoiono! E le lor donne orbate vagano mendicche sinchè la Mezzaluna non le avvinghi ... e popoli e re congiurati non le sperdino e uccidano!

I despoti squassano l'armi, e digrignano i denti ad ogni parossismo di gente che soffre e rompe le balze inchiodate dalla vecchia e oscena barattiera de' popoli, la diplomazia.

(Continua)

siglio Provinciale. Vi fu alcuno che per escluderlo dalla Provincia, pose avanti la possibile collisione d'interessi tra il Comune e la Provincia stessa. Per noi invece tale timore non esiste, ed anzi ci sembra di vedere che la qualità i Sindaco aiuterà il Consigliere Provinciale, e questa il Sindaco nella trattazione degli affari amministrativi della Provincia, nella quale naturalmente è compresa la nostra città da cui parte l'iniziativa dei più importanti affari.

Morpurgo dott. Emilio Deputato al Parlamento. — Fu Consigliere e Segretario Provinciale. Ne uscì per sorteggio, e non venne riproposto perchè alla rappresentanza politica univa quella di Consigliere Comunale. Ora uscito anche dal Consiglio Comunale noi lo riproponiamo al Consiglio Provinciale, perchè gli si rende molto più facile assistere alle sessioni ordinarie che sono per legge in autunno, epoca in cui la Camera è quasi sempre in vacanza. Sulla sua idoneità ce ne stiamo silenziosi poichè non sarebbe che una ripetizione di quanto dicemmo quando sostenemmo le sue candidature tanto a Consigliere Comunale quanto a Consigliere Provinciale.

Brusoni dott. Pietro. Distinto legale, di una rettitudine illimitata, caro a tutti per le sue doti di cuore, stimato per la sua seria intelligenza, egli sarà degno successore al padre suo che non riproponiamo sapendo quanto l'illustre concittadino desiderasse essere sollevato da tali pubbliche rappresentanze. Eleggendo l'avv. Brusoni la Provincia farà un ottimo acquisto.

Per Conselve.

Ci associamo al Circolo popolare proponendo alla rielezione l'avv. **Favaron Antonio**. — La sua franca parola, le sue molte cognizioni, gli incarichi già avuti dalla Provincia e la pratica ormai fatta degli interessi provinciali lo designano come elemento necessario in Consiglio Provinciale.

Per Montagnana.

Proponiamo all'elezione il sig. **Luigi avv. Chiaglia**. Questo candidato, benchè giovane, ha tutte le qualità per riuscire un distinto Consigliere; mente e cuore fervidi, cosicchè l'Italia lo vide tra le file de' suoi combattenti in tutte le patrie battaglie, si diede tranquillo a gravi studi negli intermezzi di quel sublime dramma che ci fruttò la libertà. — Ripatriato per il lieto avvenimento della nostra redenzione, fu strenuo propugnatore di ogni utile istituzione. Noi possiamo assicurare gli elettori che l'avv. Chiaglia Luigi porterà in Consiglio attività, zelo, capacità e spirito di progresso.

Per Monselice.

De Pieri avv. Antonio. — Ne proponiamo la rielezione perchè la sua mancanza sarebbe un vuoto che difficilmente si riempirebbe. — Deputato provinciale da due anni, sostenne l'arduo e veramente faticoso incarico con abnegazione e zelo ammirabili.

Moroni avv. Luigi giovane di distinta capacità, di un criterio perfetto, noi lo proponiamo in sostituzione di altro consigliere uscito per sorteggio, le occupazioni del quale gli impediscono di accettare la candidatura. — Il Moroni appartiene pure a quella schiera di giovani che occuparono i lunghi anni dell'esilio a combattere per il loro paese ad istruirsi. — Se gli elettori gli daranno il loro voto porteranno al Consiglio una mente retta, piena di cognizioni e di utili idee.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 22 luglio.

L'esito negativo dell'interpellanza Lamarmora ha deluso assai più gli avversari del generale, che il generale stesso. I primi desideravano che un'occasione si presentasse per combatterlo, per gettargli fango addosso, per fare scandali; il secondo ha dovuto rimaner contento che la Prussia avesse al solo annunzio della sua interpel-

lanza fatte spontaneamente dichiarazioni di stima e simpatia per l'esercito e per la nazione italiana. Non è quindi a maravigliare dei diversissimi giudizi che la stampa ha pronunziati sulla seduta di ieri. Il fatto è che da una parte come dall'altra si sente forse troppo la personalità, si ha troppa suscettibilità individuale e di partito; perocchè, una volta soddisfatto l'onore nazionale, non rimaneva che a fare una discussione tutta tecnica e personale, a cui un Parlamento deve rimanere estraneo più che sia possibile. E questa discussione va ora ad aprirsi nella stampa, ed avrà seguito più tardi quando si pubblicherà il rapporto del nostro stato maggiore.

L'*Opinione* nel dissenso, di cui vi ho parlato tra il presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno sul progetto di legge per il riordinamento amministrativo tiene dalla parte del Ministro dell'interno, e ha ragione. Il senatore Cadorna non ha presentato un progetto di legge che interessa tutti i ministeri senza comunicarlo al Consiglio dei Ministri, in seno al quale ne fu fatto un lungo esame; allora il presidente del Consiglio avrebbe dovuto farne una questione di scissura. Ora mai questa scissura sembra avvenuta; ed è invero assai deplorabile, perchè il ministro Cadorna è un elemento e una bandiera assai preziosa in un ministero. E non è uno di quegli uomini che si piacciono di lotte, che pongano ambizione nel conservare il portafoglio, e vadano a caccia di crisi ministeriali a proprio profitto; gli è un onesto cittadino, che sente fino all'esagerazione il desiderio di lavorare per il bene del proprio paese, e sa sacrificare la propria salute, ch'è assai infelice, rimanendo al Ministero. Quando gli abbisogni lottare per conservarsi si può esser sicuri ch'egli preferirà ritirarsi; il che se rende facilissima la vittoria a chi lo voglia scalzare, la rende nello stesso tempo meno gloriosa.

L'onore Martinelli nominato relatore del progetto di convenzione sui tabacchi avrà in pronto la sua relazione tra pochissimi giorni. Nel corso dell'entrante settimana se ne potrà intraprendere la discussione. Intanto il deputato Castellani ha pubblicato con tutte le forme d'una *reclame* un gran supplemento di 4 pagine, con sotto un grosso *gratis*, col numero d'oggi della *Opinione Nazionale*, per combattere quella convenzione, con cui la nazione si vende per 20 anni, con tuttochè il termine si sia ridotto a meno per accordo colla società appaltatrice. Lo scritto del sig. Castellani ha del resto uno scopo importante, che è quello di far l'apologia del sig. Castellani. P.

L'*Opinion Nationale* di Parigi pubblica la seguente lettera, in data di Dresda, 12 luglio, circa la situazione politica della Germania:

Lascio a voi la cura di spiegare le voci guerresche che ci arrivano nella nostra pacifica Germania da certi punti della Francia, da Châons, da Parigi, uscendo senza dubbio dai circoli militari. Qui noi non intendiamo quale interesse di politica interna, od anche di politica estera può avere il Governo francese per tenere così il broncio alla Germania, e a far credere ai patrioti tedeschi che i francesi non vogliono ammettere la patria che per sé soli. Ora, la grande aspirazione secolare della Germania, l'aspirazione ad avere una patria è realizzata, e il popolo si trova così naturalmente in questa nuova condizione, che egli si meraviglia come tutti non la riconoscano senza contestazione.

Per quanto ne possa a taluni dispiacere, la Germania è fatta, e non saranno gli stranieri quelli che la potranno disfare.

La Germania è fatta: è la parola d'ordine in tutte le parti del suolo tedesco, nei paesi che la Prussia si è bruscamente annessi, in-

feudati o associati, nell'Annover, nella Sassonia, nella Baviera, come nel ducato di Baden.

Tutti i partiti, tutte le classi sociali accettano questo fatto compiuto, e i sovrani medesimi non pensano più ad opporre altra resistenza che quella della inerzia; tutti i loro sforzi, se ve ne fossero, non gioverebbero che a mantenere lo *statu quo*, e a differire il momento inevitabile dell'unione. In Baviera il partito ultramontano si agita un poco, ma con sempre minore energia; esso non si sente sostenuto dal Governo cui dirige un ministro favorevole alla Prussia, intantochè il re, il quale non governa, appena appena regna, assai poco curante degli affari pubblici e dedito interamente alla sua passione di dilettante.

La medesima situazione si riscontra nel Wurtemberg, con questa sola differenza che il partito attivo, contrario al partito ultramontano, sogna una Confederazione sul modello della Confederazione svizzera. Ma per dar corpo a questa velleità ci vorrebbero uomini di Stato; e di uomini di Stato in questo momento in Germania, tutti lo riconoscono, chi con orgoglio, chi con rassegnazione, non ve ne è che uno, e quest'uno governa a Berlino, voglio dire il signor Bismarck.

Il signor Bismarck adunque non vede più, alla testa dei piccoli Stati tedeschi, che prefetti coronati ai quali per cortesia si lascia ancora il titolo di re; ma egli ha posto vicino a loro ministri scelti da lui e devoti all'opera sua. Rassicurato sul conto dei Governi egli cerca ora di interessare i popoli all'unità e cerca di interessarli col favorire i loro interessi materiali. Tutte le popolazioni industriali o commerciali hanno molto apprezzato il vantaggio che riceveranno il commercio e l'industria tedeschi dalla creazione di un console diplomatico della Confederazione del Nord in tutte le parti del mondo, dove i grandi popoli dell'Europa sono rappresentati. Quantunque questi consoli diplomatici federali non siano istituiti che per le popolazioni della Confederazione del Nord, tuttavia il signor Bismarck ha con molta abilità stabilito che questi consoli proteggerebbero i Bavaresi, i Wurtemberguesi, i Badesi, e gli Assiani del Sud, quando la loro protezione venisse reclamata.

Ora, come la Baviera, il Wurtemberg e Baden non hanno consoli diplomatici all'estero, così questa disposizione colloca nel fatto tutti i popoli tedeschi sotto la protezione della bandiera federale. Altre misure si preparano per arrivare così a poco a poco col fatto alla unione politica di tutte le popolazioni dello Zollverein.

Inoltre a Berlino regna una attività febbrile nelle amministrazioni centrali. Vi si lavora a rifondere le istituzioni e le leggi per modo da uniformare anzitutto le istituzioni e le leggi dei paesi annessi, poscia approfittare di questa occasione per quelle della Prussia e presentare così a tutti i popoli della Germania i migliori tipi di legislazione e di amministrazione.

È uno spettacolo interessantissimo e degno del secolo in cui regna l'isuffragio universale quello di veder la Prussia tentare in tal modo la conquista della pubblica opinione migliorando le sue leggi, adottando migliori istituzioni e servendo meglio la fortuna e l'attività delle popolazioni.

L'attività delle popolazioni! Mi fermo su questa parola per segnalarvi una delle conseguenze le meno constatate e tuttavia delle più importanti che derivano dalla organizzazione dei piccoli Stati tedeschi in un grande corpo nazionale; ed è che la Germania parteciperà della vita intima dei popoli moderni. Quelle delle sue popolazioni che vegetavano nel loro isolamento si associeranno, e la grande corrente economica farà circolare in esse un nuovo fermento. Quello sarà in definitiva il più grande beneficio del signor Bismarck; ma di là altresì verrà la difficoltà più seria.

In questo nuovo stato di attività le popolazioni commerciali, industriali, energiche troveranno un grande profitto e proveranno una grande soddisfazione, come ho detto, a proposito della Confederazione dei consoli federali; ma per contro le popolazioni poco svegliate ancora soffriranno dapprima di un naturale rincarimento delle sussistenze. E ciò che già si comincia a notare in alcuni punti della Sassonia e degli Stati del Sud. A un grande Stato occorre una grande quantità di strumenti di produzione, i quali giovani a chi ne sa usare, ma sono un carico senza profitto per gli inoperosi.

Guai a chi non lavora! è la divisa dei popoli moderni in questi tempi di trasporti a vapore e di corrispondenze elettriche. Bisogna operare, lavorare, progredire. Tale è il secondo atto dell'opera dell'unità tedesca: lo svegliarsi dei popoli alla vita economica.

Come vedete, noi siamo ben lontani dalla guerra. E infatti la pace soltanto può compiere ciò che Sadowa ha abbozzato.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

La visita del re al campo di Fojano, secondo l'*Italia*, sarebbe definitivamente rimandata al principio del mese di settembre, quando vi avranno luogo le grandi manovre, alle quali S. M. desidera assistere.

— Il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera, come annunzia la *Perseveranza* sarà firmato domani, giovedì, a Firenze dal ministro della Confederazione Elvetica, signor Pioda, quale speciale incaricato del suo Governo, e dai ministri Manabrea, Cantali e Broglio per conto del Governo italiano.

— Apprende l'*Italia* che l'opuscolo concernente il generale La Marmora non è stato punto da lui ispirato, e che anzi egli non c'entra per niente.

TRENTINO. — Leggiamo nel *Trentino* che in seguito alle misure prese a Trento dalle imperiali regie autorità politiche per fatti avvertatisi il giorno 13 corrente e la notte seguente, dietro unanime conchiuso del Consiglio municipale, una deputazione del municipio di Trento, con alla testa il signor podestà cavaliere Giovanni dei Ciani, col treno di notte del 19 corrente, si recava a Vienna per presentarsi a S. E. il signor ministro dell'interno.

PERUGIA. — La guardia nazionale del comune di Perugia, in seguito a domanda di quel municipio, venne con regio decreto sciolta per essere riorganizzata a norma di legge.

ROMA. — Il Governo pontificio conferì il titolo di *conte ereditario* al primo segretario dell'ambasciata francese a Roma, signor Armand, e l'imperatore Napoleone, per un favore speciale, raramente accordato, gli permise di accettarlo e di portarlo.

— A Roma, nei circoli meglio informati, accertasi, e la *Corrispondenza generale austriaca* se ne fa eco, che il santo padre inclina a raccomandare all'episcopato austriaco modi concilianti e soprattutto l'astensione da ogni pratica che abbia l'apparenza di un intromissione negli affari interni dello Stato.

NAPOLI. — Il generale Pallavicino trovavasi ancora a Roma colla sua famiglia. Dal *Pungolo* e dall'*Avvenire* si conferma che l'egregio generale abbia l'incarico di concertarsi col governo pontificio per una più effluente repressione del brigantaggio.

PALERMO. — Il *Corriere Siciliano* raccomanda alla provincia di Palermo, per l'esecuzione del progetto di ferrovia Messina-Palermo, via marina, d'imitare quella di Siracusa, nella quale i comuni stanno per riunirsi in consorzio all'oggetto di prontamente assicurare l'effettuazione della ferrovia Siracusa-Licata, dal Governo data in concessione all'ingegnere Alessandro Guerra.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — Leggiamo nella *France* del 21 corrente:

L'imperatore è arrivato domenica sera a Plombiers, ove fu accolto dalle acclamazioni della folla. Durante tutta la sera la città si tenne in festa.

— Un decreto inserito nel *Moniteur* convoca per il 9 e pel 10 agosto prossimo gli elettori compresi nella seconda circoscrizione del dipartimento del Jura, allo scopo di eleggere il loro deputato al Corpo legislativo.

— Un dispaccio della *Vigne* di Cherbourg al prefetto marittimo conferma che S. M. la regina d'Inghilterra arriverà il 5 agosto nella rada di Cherbourg.

— Il *Constitutionnel* reca:

A Meudon continuano gli esperimenti delle *mitragliatrici*. I colpi si succedono senza interruzione dalle 10 del mattino alle 2. pom.

Le denotazioni la cui forza è superiore d'assai a quelle dei fuochi di pelotone, si riproducono tre volte al minuto in tempo ordinario. Talora raggiungono tale intensità da confonderle col lontano rumoreggiare del tuono. Il più gran segreto presiede agli esperimenti. Le sentinelle hanno una consegna severissima.

— Il sig. Di Lavalette fu chiamato nei giorni scorsi a Fontainebleau, ma ciò nondimeno non credo che gli si voglia affidare, per ora, un portafoglio.

La stanchezza e l'irritazione del Corpo legislativo sono giunte al colmo. Il presidente signor Schneider esorta tutti i deputati ad

abbandonare gli emendamenti, a cui non attribuiscono grande importanza. Anche il Consiglio di Stato è stanco.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid, 14 luglio, all' *Indépendance Belge*, che il marito di una sorella del re-consorte di Spagna è fuggito per Parigi, insieme con la figlia d'uno degli impiegati del palazzo.

SERBIA. — Un particolare carteggio della *Liberté* da Belgrado assicura che il Principe Milan Obrenovitch si recherà fra breve a Costantinopoli per ricevere da parte del sultano l'investitura di principe della Serbia, riconosciuto dalla Porta.

TURCHIA. — Scrivono all' *Havas* da Costantinopoli 19:

Il granduca Alessandro di Russia ha fatto oggi la sua visita al sultano che lo fregiò dell'ordine dell'Osmanic. Il sultano restituì tosto la visita al Principe al palazzo dell'ambasciata russa.

RUSSIA. — L'idea di fare anettere l'isola di Creta alla Grecia preoccupa grandemente il gabinetto di Pietroburgo, anzi assicurasi che il viaggio ad Atene della granduchessa Alessandra, madre della regina dei greci abbia per iscopo rovesciare il ministero Bulgaris accusato di freddezza verso i cretesi e di simpatia per la Francia.

Una corrispondenza polacca parlando delle disposizioni dello czar di dar un'amnistia generale ai polacchi, trova esserne motivo, non già la imperiale benevolenza, ma bensì il bisogno di doverne ritirare dalla Serbia un certo numero, perchè è noto aver essi cominciato a spargere colà il seme della rivolta, trovandovi — a quanto si crede — terreno molto propizio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA POMERIDIANA

Tornata ordinaria del 21 luglio.

Presidenza del presid. LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Presidente. La parola spetta al deputato Lamarmora.

(Movimento d'attenzione.)

La Marmora chiede al presidente del Consiglio di volergli significare quando ha intenzione di rispondergli.

Menabrea dice di avere già dichiarato che prima di accettare quell'interpellanza in modo assoluto si riservava di leggere il libro. Ognuno rende omaggio al sentimento delicato che spinse il generale La Marmora. Tutti abbiamo interesse acchè l'esercito sia rispettato. In ogni modo c'è un gran fatto che non bisogna dimenticare e che risponde a tutti gli appunti.

L'esercito italiano nel 1866 tratteneva l'esercito austriaco, e questo fatto fu di grande importanza per le vittorie germaniche.

Non si può formarsi un'idea esatta della relazione prussiana dalla traduzione francese. Questa traduzione mostrerebbe l'esercito italiano sotto un aspetto poco benevolo perchè accenna alla sua impotenza. Ma la traduzione esatta è ben differente.

(E qui l'oratore legge il testo francese e la traduzione esatta).

La traduzione letterale scema la gravità delle asserzioni prussiane.

D'altronde è facile che i compilatori di relazioni di campagna caschino in inesattezze. Prova ne siano gli errori contenuti nella relazione francese del 1866. Il governo italiano reclamò e gli fu resa giustizia. Il governo farà lo stesso ora, e giova sperare che il governo prussiano risponderà ai suoi reclami.

Difatti, appena giunse a Berlino la notizia dell'interpellanza La Marmora, il ministro prussiano si affrettò di comunicare al governo italiano un dispaccio col quale si toglieva il carattere ufficiale alla pubblicazione che commosse il deputato La Marmora e si esprimevano sentimenti di simpatia della Prussia per l'esercito italiano. In questo dispaccio era respinta ogni interpretazione poco benevola che potesse scorgersi nella relazione prussiana.

Per queste ragioni l'interpellanza non ha ragione di esistere. Sopra quei fatti giudicherà la storia. Non bisogna preoccuparsi del giudizio che altri vi può portare. Questa interpellanza produrrebbe soltanto discussioni animate che non sarebbero certo utili al paese.

Gli è perciò che dichiara di respingerla. La Marmora dice essere suo scopo di far alla Camera una semplice narrazione.

Bisogna che il governo provi tutti gli er-

rori e le inesattezze contenute nelle relazioni ufficiali straniere. Lo fecero la Prussia e l'Austria. Lo fece nel 1859 la Francia. Perché non l'abbiamo fatto noi? Più di altri noi ne abbiamo bisogno.

Un uomo che è stato mio collega e che è capo di un partito (quello della Permanente) ha trattato, tutti i generali d'imbacilli. Mi rincresce che lo abbia detto un mio collega, il quale in due anni che fu con me al Ministero non seppe indovinare un commissario di polizia (Harità).

Presidente lo prega a limitarsi al puro necessario.

La Marmora. Io non volevo provare altro che la necessità di una relazione ufficiale colla quale si dovrebbero rettificare gli errori delle relazioni straniere. Vi sono ufficiali che affrontano ogni pericolo, ma non sanno spezzare la calunnia.

Il governo deve dunque fare questa relazione perchè ne ha tutti i mezzi.

Il nostro stato maggiore è capacissimo di farlo.

Io stesso avevo notate le inesattezze della traduzione, ma il rimprovero che ci si muove; *L'Italie s'est conduite de manière, ecc.*, non può essere dall'on. Menabrea interpretato diversamente da quello che lo interpreto io.

Bisogna che si sappia la differenza che passa fra una guerra in Boemia ed una guerra in Italia. Là ci sono tutte pianure, qui tutti monti, burroni, risaie, ostacoli d'ogni maniera.

Dopo avere raccontato quanto accadde in Crimea l'oratore proclama che gli austriaci ci sono stati più benevoli dei prussiani, sebbene anch'essi cadessero in qualche inesattezza.

D'altra parte chi non sa che 180 mila uomini appoggiati dal quadrilatero con 80 mila uomini in battaglia sono più terribili di 300 mila uomini, in campo aperto?

Ci si rimprovero la divisione delle nostre forze, ma ognuna delle nostre parti era in grado di battere colle forze nemiche che gli stavano a fronte.

Giunto a questo punto il generale La Marmora legge un dispaccio in francese in data del 18 giugno 1866 consegnatogli dal conte d'Ussedom ministro di Prussia e nel quale era dato un piano per la guerra di quell'anno.

La Camera ascolta attentissima questa lettura. Trattandosi di un documento tanto importante noi non osiamo di riassumerlo per la tema di cadere in qualche inesattezza, tanto più in quanto l'onore. La Marmora lo legge a voce bassissima.

Il 19 tutte le truppe erano già scaglionate; non si poteva mutare piano.

Mi si fece sperare che venisse qui un generale prussiano; potevamo mettere in comune le nostre idee, ma questo generale non venne mai. Si era quindi nell'impossibilità di discutere il piano, sia perchè mancava il tempo, sia perchè non si aveva con chi discuterlo. In ogni modo quel piano trattava anche me dall'alto al basso. Non si trattano così gli alleati. In Crimea ebbi da fare con marescialli francesi e con generali inglesi, ma erano ben altri i modi coi quali essi trattavano i loro alleati.

Ed infatti si potrebbe difficilmente capire che un alleato imponga con aria di padronanza un piano di campagna.

Non risposi a quel piano perchè non ne avevo neppure il tempo; quale non fu allora la mia meraviglia allorchè una seconda copia di quel piano mi fu rimessa dalla cancelleria del ministero! Ma è in tal modo che si mandano i piani di guerra? E l'è forse debito di cortesia di trattare gli alleati come tanti vassalli? Ed i piani di guerra si fanno forse passare per tante mani?

Parlando ancora della giornata del 24 giugno, il generale La Marmora dimostra come le accuse lanciate all'esercito italiano fossero immeritate. Sfida qualunque generale a sostenere che in quello stato di cose la giornata del 24 giugno potesse terminare altrimenti.

Menabrea (pres. del consiglio) risponde, a nome del suo collega il ministro della guerra che gli ufficiali di stato maggiore italiano stanno compilando la relazione della campagna del 1866.

Pres. L'incidente è esaurito.

La seduta è sospesa per 10 minuti.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla contabilità dello Stato.

Pres. vedendo deserta l'aula, ordina si procede all'appello nominale.

Si riprende dopo un quarto d'ora la seduta. Sono approvati senza discussione gli articoli 6. 7. 8. 9. 10.

La seduta è sciolta alle 6 1/4. Domani seduta al tocco.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R U O L O

PER LA CORSA DELLE BIGHE

che seguirà in Padova

in Piazza Vittorio Emanuele oggi 23 luglio, alle ore 6 e mezzo.

N. estratto	Proprietarii	Auriga	Nome de' Cavalli
1.	Vedrani Giuseppe di Ferrara	Micheri Filippo di Padova	Cavallo, Ledanai Cavallo, sauro
2.	Comizzoli Giuseppe di Milano	Calore Vincenzo di Padova	Cavallo, sauro Cavallo, sauro
3.	Olivieri Giuseppe di Padova	Zirello Amedeo di Padova	Cavallo, griggio Cavallo, Leardo
4.	Rotondi Antonio di Milano	Calore Giuseppe di Padova	Cavallo morello, Tom Cavalla, Leonessa
5.	Avogadro conte Augusto di Padova	Calore detto Fai Cost. di Padova	Cavallo, Brich Cavallo, Claudio
6.	Corradini Antonio di Padova	Botto Felericco di Padova	Cavalla, baio-scuro Cavallo, Sauro
7.	Baciagalupi Pasquale di Milano	Comizzoli Giuseppe di Milano	Cavalla, baio Cavallo, baio-scuro
8.	Pirovano Difendente di Milano	Calore Antonio di Padova	Cavallo, morello zaino Cavallo morello
9.	Rosini Dom. e Maisè Dom. di Padova	Franceschi Angelo di Padova	Cavallo, baio-chiaro Cavallo, morello

GIUDICI

Alla partenza

I signori Marcon Giambattista. — Buzzacarin march. Osvaldo. — Pattenello dott. Girolamo

Alla meta

I signori Sivali Giov. Battista. — Zennaro Giov. Battista. — Orlandi Angelo. — Frizzarin Eugenio.

A santa Giustina

I signori Piccinati Carlo. — Piccini dott. Valentino. — Giro Giov. Battista.

Alla Misericordia

I signori San Bonifacio co. Giovanni. — Plattis march. Giunino. — Celotto Gov. Battista

Al Cappello

I signori Nardi Isidoro. — Di Zira Paolo. — Selvatico march. Luigi.

Fra i consiglieri provinciali che giustificarono la loro assenza dal Consiglio tenutosi nei giorni 20, 21 e 22 dobbiamo annoverare anche il sig. Catterino av. Cicogna di Monselice, il quale accompagnò la sua giustificazione con certificato medico.

Ieri gli ufficiali della nostra guardia nazionale dietro gentile invito del colonnello signor Facanoni, si riunirono per deliberare sul rapporto del generale della G. N. di Firenze sig. Balluomini, e dopo breve discussione formularono il seguente ordine del giorno che venne tosto trasmesso al nostro sig. sindaco.

Ordine del giorno:

« Il colonnello della G. N. di Padova sentito il voto degli ufficiali, si rivolge all'ill. sig. sindaco perchè visto le attuali condizioni della nostra G. N. voglia adoperare i suoi uffici presso il potere dello Stato allo scopo di sollecitare le necessarie riforme di una così patriottica ed utile istituzione, associandosi in massima allo spirito che informa il recente rapporto del generale comandante la G. N. di Firenze.

Nello stesso tempo il colonnello inviava al prelodato sig. generale il seguente

TELEGRAMMA

Al generale Belluomini

Firenze.

« Il Corpo ufficiali G. N. da me riunito si associa in massima allo spirito che informa il vostro rapporto del 19 corr.

ALESSANDRO FACCANONI colonnello. »

La Commissione incaricata di proporre le basi di un progetto di fusione fra le Società di Mutuo Soccorso comunicava ieri sera il suo Rapporto ai rappresentanti delle Società stesse, riunitesi nuovamente in seduta alla quale assistevano pure i rappresentanti del Magazzino Cooperativo promotori della fusione e quelli dell'Associazione Industriale Italiana.

Sappiamo che le proposte fatte dalla Commissione vennero accettate ad unanimità dai vari rappresentanti, i quali quanto prima le comunicheranno alle rispettive Presidenze e Consigli d'Amministrazione.

Speriamo che anche questi verranno accettate e sottoposte all'approvazione dei Soci, e che finalmente la fusione delle varie Società di Mutuo Soccorso non rimarrà più allo stato di pio desiderio, ma diverrà una realtà.

Ci permettiamo però di raccomandare a chi spetta di non arrestarsi nella via si bene intrapresa, mentre in simili facende non basta il far bene ma occorre anche il far presto.

Teatro Nuovo. — Dopo alcuni giorni che il *Barbiere* prese non sappiamo quale indisposizione, si riaffacciò iersera al Teatro Nuovo fra i soliti applausi. Lo Sterbini giuocò

la parte del *Figaro* colla consueta maestria d'un cantante eminentemente artista, e che riverbera della sublime creazione di Beaumarchais. Sa atteggiarsi a tutto il comico di quel carattere, e ne disegna l'indole un po' calda degli andalusiani del secolo passato. La signora Pozzoni è sempre quell'amabile *Rosina* che rapisce col canto e colla leggiadria delle forme. Il ballo procede sempre a gonfie vele. Colla esimia Baratti e col compositore signor Pallerini dobbiamo nuovamente segnalare fra i nomi più cari nel mondo artistico l'egregio mimo Edisio Catta. Ci siamo convinti che poco è in lui il convenzionalismo, molta l'intuizione e l'estetica.

Togliamo dal *Vessillo delle Marche* in data 16 luglio 1868:

Nel n. 77 di questo giornale riportammo la notizia dataci dal nostro corrispondente di Camerino, che là era giunto qual Regio Commissario per gli esami in quella Università libera il signor avv. GIAN PAOLO TOLOMEI professore della filosofia del dritto e del dritto, e procedura penale nell'Università di Padova, e chiarissimo in Italia e fuori per molteplice dottrina e per lavori pregiatissimi dati alle stampe. Or siamo lieti di annunziare che accompagnato dall'onorevole signor Antonio dottor Beri Sindaco di Camerino venne ieri l'illustre sig. professore a visitare Macerata, e ebbe la gentilezza di fare una particolare affettuosa visita al bravo rettore della R. Università signor avv. cav. Luigi Pianesi. Questi e alcuni de' professori che ebbero la ventura di sapere la cosa, si recarono ad onore ed a debito dar quel segno che potevano di riverenza ad un uomo di tanta fama, e l'accompagnarono volentieri mentre egli si recava a vedere le non troppe cose che la città nostra può offrire agli sguardi d'un erudito forastiero: ed in ciò ebbero bel compenso. Per quanto l'egregio professore fosse breve tempo con loro, ebbero essi modo a viemiglio conoscere, e pregiare la rarissima dottrina di lui, e con la dottrina una cortesia di parole e di modi veramente singolari. Essi il ricorderanno lungamente con sentimento di affezione, e di vero piacere.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 22. — La Camera dei Comuni adottò il *bill* che autorizza il governo a comperare le linee telegrafiche.

MADRID, 22. — L'ammiraglio Nunez comandante la flotta del mar Pacifico comandò di ritornare in Ispagna, se però il governo crede che i suoi servigi non siano necessari. Si sta trattando colla banca per

L'anticipazione di 50 milioni da farsi al tesoro sui buoni della cassa d'Avana.

PARIGI. — L'Etendard dice: La Presse annunziò che stassi trattando fra la Francia il Belgio e l'Olanda l'unione doganale. Questa notizia è inesatta. La Francia non intavolò alcuna trattativa di questo genere. Nel contestare quelle informazioni non vogliamo punto criticare un'idea la cui realizzazione produrrebbe necessariamente fecondi risultati.

VIENNA. — Il Ministro delle Finanze elaborò un progetto nel 1869 con cui otterrasi l'equilibrio fra le entrate e le spese senza ricorrere a nuove imposte né a prestiti.

BUKAREST. — Sopra 33 senatori eletti tre soltanto appartengono all'opposizione. Alcuni gruppi di operai bulgari, impiegati nella Rumenia ricevettero delle armi e passarono nella Bulgaria. Il governo Rumeno prese delle misure energiche per impedire il rinnovamento di simili fatti.

LISBONA. — Il ministero è formato. Sabandeira alla presidenza, e alla Guerra, il

Vescovo Vigen all'interno, Pequita alla Giustizia, Latino Coello alla Marina, Sebastiano Calheiros ai Lavori pubblici, e Bento alle Finanze. Il Consiglio di Stato espresse un voto favorevole al soggiorno del duca di Montpensier nel Portogallo.

PARIGI. — Il *Moniteur du Soir*, parlando delle discussioni alle Camere di diversi paesi dice che in nessuna parte succedono discussioni irritanti sulla politica estera. La pubblica opinione pronunciasi per tutto in favore delle idee moderate ed appoggia i governi nei loro sforzi pacifici.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	luglio	21	22
Rendita fr. 3 0/0		70 20	70 45
» italiana 5 0/0		53 85	53 40
Ferr. Vittorio Emanuele		43 50	46 —
» lombardo-veneto		406 —	403 —
» Romane		43 —	42 —
Obblig. »		100 —	102 —
Obblig. ferr. merid.		140 —	140 —
Cambio sull'Italia		8 1/4	8 1/4

Ferd. Campagna gerente responsabile.

DA VENDERSI

la mobiglia del Caffè detto **L'Europa** nella piazza dei Signori, con bigliardo, assortimento Cabaret di pakfong, ed altri utensili relativi. Gli applicanti si rivolgano al proprietario Giacomo Donati, via Due Vecchie.

2 pubbl. n. 316.

E. M. BRAMBILLA

SARTA MILANESE

offre alle gentilissime signore che si degnassero valersi della sua opera in vestiti di moda a modici prezzi e secondo il figurino della giornata.

Ricapito vicino alle Piazze

Via Leoncino N. 317, A.

6 publ. N. 300

AVVISO

Il sottoscritto si pregia di avvertire quegli individui, che, soffrendo incomodi ai piedi o si trovano quasi impossibilitati a camminare o camminano a stento, che esso è capace di modellare in legno il piede di qualunque individuo, rilevandovi pure tutte le callosità non solo, ma pure anco nodi e dita sormontate ad altre dita, cosicchè il calzolaio che confeziona su quei modelli o forme, le calzature è certissimo che qualunque male fisico sparisce e l'individuo cammina bene come se i suoi piedi fossero quelli di un giovine di 20 anni.

Quanti hanno sperimentato questo salutare metodo, ne rimasero pienamente soddisfatti e rilasciarono per memoria il suo attestato di verità. — Dirigersi in Padova, Via del Casin Vecchio.

(3 p. n. 311) Francesco Basso formeta

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni, e palancolo e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi agli sigg. fratelli Zardini, recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti.

alla LIBRERIA edit. SACCHETTO

è in vendita

IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

approvato dall'Autorità Ecclesiastica e dal Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. 20

Contarini Fleming

ROMANZO

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

(estratto dal *Giornale di Padova*)

Prezzo It. Lire 1,50

IGIENIGA INFALIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. Trova- 1 publ. n. 320

INJECTION BROU

si nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore BROU, Boulevard Magenta N. 18. (Richiedere l'opuscolo); 21 anni di successo. 1 publ. n. 320

Facile e considerevole guadagno

AD OGNUNO

L'esecuzione di una perfetta e nuova invenzione che è di grande interesse dappertutto, e che è attuabile con poca fatica e con piccolissimo capitale, viene rilasciata sotto garanzia contro un onorario di Lire 10 in Banconote Coupons o Francobolli dall'inventore

1 publ. n. 321

C. HENSLER Francoforte sul Meno.

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra il modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica* si della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usati nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. LORENZO DALLA BARATTA a Lire una la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso. 8 publ. n. 245

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY



PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istrazioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

MILANO. Bertarelli G. — ALESSANDRIA, Tommaso. — TRIESTE, I. Sereno. — SAVONA, L. Albeuga. — TORINO, F. Bonzani. — GENOVA, G. Bruzza. — NAPOLI, Pivetta e comp. — FIRENZE, L. F. Pieri. — BOLOGNA, C. Bonaria. (78 pubbl. n. 19)

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto sparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio

(6 publ. n. 7)

Proprietà del Governo francese

VICHY IN CASA PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova FILIPPONE e TORNAGHI

Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — PASTIGLIE DIGESTIVE ai sali naturali — rivestiti del controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie Pianeri e Mauro, all'Università, e Cornelio Luigi, Piazza dell'Erbe.

9 publ. n. 226

Tip. Sacchetto.